

## **In carcere 3 albergatori**

VILLA SAN GIOVANNI - Quattro arresti ed altrettanti indagati a piede libero: è il risultato dell'operazione "Samantha" portata a termine dai carabinieri della Compagnia di Villa San Giovanni, coordinati dal capitano Vincenzo Maresca. L'accusa parla di gestione di una fitta rete di prostituzione, nascosta dietro la rispettabile facciata degli albergatori: tra gli arrestati, infatti, vi sono i proprietari di due alberghi di Villa San Giovanni e di Reggio Calabria.

Le persone finite in manette e gli indagati sono da individuare nel titolare e nel gestore dell'albergo "800" di villa San Giovanni, C. F. 56 anni di Reggio (arresti domiciliari) e L. A., 66 di Reggio anche lui (destinatario del divieto di dimora). Anche per i proprietari dell'Hotel "Noel" di Reggio Calabria, padre e figlio, rispettivamente T.A. 57 anni e T.G., di 29, sono scattati gli arresti domiciliari. Un altro uomo è stato arrestato (domiciliari), C.M., 32 anni di Villa, in quanto ritenuto responsabile dello sfruttamento di una singola prostituta.

Nel contesto di attività di indagini volte a contrastare il dilagare dei reati contro la morale pubblica ed il buonc costume, dunque, i militari della Benemerita hanno eseguito quattro ordinanze di applicazione della misura cautelare agli arresti domiciliari ed una del divieto di dimora a Villa San Giovanni emesse dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Reggio Calabria. Gli indagati sono accusati di aver favorito e sfruttato l'attività di meretricio di una serie di prostitute,

L'indagine, denominata "Samantha", avviata nel centro villese nei primi mesi del 2004, ha consentito di accertare che numerose prostitute, alcune delle quali provenienti dalla vicina Sicilia ed altre di origine extracomunitaria, godevano sia nella cittadina dello Stretto che nel capoluogo reggino delle "facilitazioni" di alcuni albergatori compiacenti. I quali, oltre a favorirle, riuscivano a trarre profitto dall'attività del meretricio moltiplicando i propri guadagni d'esercizio grazie ai ricavi ottenuti dal prezzo della camera concessa ai numerosi clienti per pochi minuti. Questi ultimi contattavano le compiacenti donne attraverso annunci "camuffati" dalle "solite" inserzioni di "massaggiatrici" pubblicate sui quotidiani locali dalle prostitute. Il lucroso giro d'affari si basava su un duplice tornaconto: da un lato l'attività poteva dirsi "sicura" in quanto esulava dal solito sfruttamento della "prostituzione su strada", dall'altro le ragazze risultavano molto più gestibili in quanto operavano in casa". Riprova ne è il fatto che tra i numerosissimi clienti vi erano "insospettabili" professionisti sicuramente più tranquilli vista la gestione familiare e riservata del giro di prostituzione.

Da segnalare la perfetta organizzazione sia delle meretrici che degli albergatori. Le prime, oberate di impegni, cercavano un spazio libero per prostituirsi nei diversi alberghi; i secondi intavolavano vere e proprie trattative telefoniche per assicurarsi i servizi di quelle più gettonate.

L'attività di polizia giudiziaria, coordinata dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, si, è protratta sei mesi ed è stata eseguita prevalentemente con l'ausilio di attività tecniche di intercettazione e servizi di osservazione, e ha visto coinvolti altri quattro soggetti che restano indagati a piede libero. Contestualmente all'esecuzione dei provvedimenti, infine, i carabinieri hanno effettuato anche perquisizioni e controlli nei due alberghi oggetto d'indagine, riscontrando anche questa volta, durante gli arresti, la presenza di donne dedite al mestiere più antico del mondo.

**Pietro Caminiti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***